

Considerata la più filonazista tra i gerarchi, difese l'imputato Amerigo Dumini nel processo Matteotti

La Suocera del Fascismo

Feroce antisemita, fu segretaria nazionale del partito littorio fra il 1925 e il 1926

La Suocera del Fascismo nacque a Isernia il 16 ottobre 1892. A otto anni 'emigrò' al nord. Da ragazza difettava negli studi. Ben presto abbandonò la scuola ed entrò nelle Ferrovie, dove si distinse come assenteista.

Stabilitasi a Cremona, fece un po' di basso giornalismo di provincia, quindi divenne corrispondente del *Popolo d'Italia* fondato da Mussolini, al cui fianco si ritrovò al-

l'atto della fondazione dei Fasci di Combattimento. Iniziò da qui la sua ascesa politica. Nel maggio del 1921 fu eletta in parlamento, ma poi dovette «abbandonare il seggio poiché, non avendo l'età minima richiesta di 30 anni, la sua elezione venne invalidata» [Treccani].

La ricordano come una violenta, una intransigente, una esaltata. Quando le servì «il pezzo di carta» riprese gli

studi. Complici le amicizie politiche, ottenne dapprima il diploma liceale, quindi, nel 1923, la laurea in giurisprudenza con «una tesi completamente copiata da quella di un altro candidato» [De Felice]. La Suocera fu fautrice dello squadristo come «metodo politico» per sconfiggere gli oppositori. Rappresentante tipica dell'ala oltranzista del fascismo, ebbe divergenze e scontri ideologici col

Duce, la cui linea era meno dura. In seguito, i due si riavvicinarono e lei fu eletta Segretaria Generale del PNF, carica che tenne per più di un anno (1925-1926).

Nel marzo 1926, La Suocera del Fascismo difese l'imputato Amerigo Dumini nel processo Matteotti, presso la Corte d'Assise di Chieti. Nel 1935 fu reintegrata da Mussolini nel Gran Con-

siglio e s'impegnò in politica estera: andò in Spagna per 'assistere' Franco e, sostenitrice dell'asse Roma-Berlino, fu considerata la più filotedesca tra i gerarchi fascisti.

Nel febbraio 1936 partì volontaria per la guerra d'Etiopia. Il 4 maggio dello stesso anno, un giorno prima della fine del conflitto africano, mentre stava usando un ordigno che esplose in anticipo, perse la mano destra. Dichiarò che era successo durante una esercitazione bellica, ma in seguito si scoprì che l'incidente era avvenuto mentre pescava di frodo, con le bombe a mano, in un laghetto nei pressi di Dessiè [Pardini]. Inizialmente, era riuscita a far credere che la mutilazione fosse in realtà una ferita bellica, e ottenne in tal modo una pensione d'invalidità. Poi, però, Mussolini venne a sapere la verità e la costrinse a devolvere in beneficenza il vitalizio.

Nel 1938, scatenò feroci campagne antisemite. Du-



Isernia (anni trenta). La suocera del fascismo e il suonatore d'organetto

rante la guerra fu Luogotenente Generale della Milizia. Nonostante tale carica e le conseguenti responsabilità, quando l'andamento del conflitto volse al peggio, addossò la colpa ad altri.

Infine arrivarono i partigia-

ni. Perso ormai tutto, la Suocera del Fascismo cercò di fuggire in Svizzera ma venne catturata. Il CLN la processò e la condannò alla fucilazione, eseguita il 28 aprile del 1945.

Mauro Gioielli



La suocera del fascismo a Campobasso nel 1937